

IL FATTO Dal Te Deum di fine anno all'Angelus nella Giornata della pace il senso materno per curare il mondo

Dio al femminile

*Francesco: «Ferire una donna è oltraggiare il Signore, la Chiesa è madre e donna»
Guardando a Maria, l'invito a diventare artigiani di fraternità. La «marcia» a Savona*

«Rimboccarsi le maniche per costruire la pace». È l'invito che papa Francesco ha rivolto ai fedeli nella Giornata mondiale della pace. Ma nell'omelia della Messa in cui si celebrava Maria Madre di Dio ha ribadito con forza che «ferire una donna è ol-

traggiare Dio». Al contrario dallo sguardo delle donne e delle mamme dobbiamo imparare a tessere trame di comunione. Sguardo che la stessa Chiesa, in quanto madre e donna, deve avere. E dalla Marcia della Pace a Savona l'appello a «ritrovare la via della pace»

Muolo e Scavo pagine 4-5

«Ferire una donna è oltraggiare Dio» Il Papa: Maria ci riporta alla realtà

La sensibilità di una madre indicata da Francesco come esempio per costruire percorsi di pace e per «curare il mondo». Il forte richiamo contro i femminicidi e l'invito a tutti a mettersi in gioco

MIMMO MUOLO

«Non serve abbattersi e lamentarsi, ma rimboccarsi le maniche per costruire la pace». Le parole del Papa nel primo Angelus del 2022 (che *Avvenire* pubblica integralmente in questa stessa pagina) sono in un certo senso il riassunto dei discorsi pronunciati da Francesco nelle 24 ore che hanno segnato il passaggio al nuovo anno. L'invito alla responsabilità personale di fronte

allo smarrimento nel tempo del Covid, formulato venerdì sera nel corso del Te Deum del 31 dicembre (oltre che l'esortazione a fare di Roma una città coerente con la sua storia di apertura universale). Lo sguardo delle donne (e delle madri in particolare) sul mondo non per sfruttarlo, ma per curarlo, come ha rimarcato ieri nell'omelia della Messa nella Solennità della Madre di Dio (in cui ha anche ammonito che «ferire una donna è oltraggiare Dio»). E in sostanza, come un filo per cucire tutto, il sottinteso che ognuno di questi elementi è un altro nome della pace. Cioè del tema che dal 1968, per volere di san Paolo VI, fa da sfondo alla Giornata mondiale del 1° gennaio. Pace, ha detto in pratica il Pontefice nella sua analisi diffusa dei problemi, è anche essere grati alla fine di un anno faticoso come il 2021. Proprio come Maria che «contemplando il Figlio sente la vicinanza di Dio». Nell'omelia del Te Deum (la celebra-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

zione dei Vespri è stata presieduta dal cardinale decano Giovanni Battista Re) il Papa ha aggiunto: «I problemi non sono spariti, le difficoltà e le preoccupazioni non mancano, ma non siamo soli: il Padre ha mandato il suo Figlio per riscattarci dalla schiavitù del peccato e restituirci la dignità di figli». L'esempio della Madonna è decisivo anche per questo tempo di pandemia. «La Madre ci riporta alla realtà, alla verità del Natale. Lo stupore cristiano non trae origine da effetti speciali, da mondi fantastici, ma dal mistero della realtà». E dunque, grazie a questo «stupore di Maria colmo di gratitudine», «veramente possiamo e dobbiamo dire "grazie a Dio", perché la scelta della responsabilità solidale non viene dal mondo: viene da Dio; anzi, viene da Gesù Cristo, che ha impresso una volta per sempre nella nostra storia la "rotta" della sua vocazione originaria: essere tutti sorelle e fratelli, figli dell'unico Padre».

Ma è pace anche guardare il

mondo con cuore di madre. Nell'omelia di ieri Francesco si è soffermato particolarmente sull'argomento. «Le madri – ha spiegato –, le donne guardano il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita: guardando con il cuore, riescono a tenere insieme i sogni e la concretezza». Perciò, «mentre le madri donano la vita e le donne custodiscono il mondo, diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne. Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta! Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità, non da un angelo, non direttamente: da una donna. Come da una donna, la Chiesa donna, prende l'umanità dei figli». La conseguenza è che «non possiamo trovare il posto della donna nella Chiesa senza rispecchiarla in questo cuore di donna-madre. Questo è il posto della donna nella Chiesa, il gran posto, dal quale ne derivano altri più concreti, più secondari».

E infine è pace puntare lo

sguardo sulla mangiatoia. Essa infatti «ci anticipa che Gesù si farà cibo per noi. E la sua povertà è una bella notizia per tutti, specialmente per chi è ai margini, per i rifiutati, per chi al mondo non conta. Dio viene lì: nessuna corsia preferenziale, nemmeno una culla! Ecco la bellezza di vederlo adagiato in una mangiatoia».

Il 31 dicembre Francesco, alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri, ha puntato i fari su Roma, «una città meravigliosa, che non finisce di incantare; ma per chi ci vive è anche una città faticosa, purtroppo non sempre dignitosa per i cittadini e per gli ospiti, una città che a volte scarta». L'auspicio del Papa è che «tutti possano apprezzarla sempre più per la cura dell'accoglienza, della dignità della vita, della casa comune, dei più fragili e vulnerabili. Che ognuno possa stupirsi scoprendo in questa città una bellezza che direi "coerente", e che suscita gratitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «grazie» del Pontefice alla marcia di Sant'Egidio

«Saluto i partecipanti alla manifestazione "Pace in tutte le terre", organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio qui a Roma e in tante parti del mondo – sono bravi questi di Sant'Egidio, sono bravi! – in collaborazione con le diocesi e le parrocchie. Grazie della vostra presenza e del vostro impegno». Questo il saluto che papa Francesco ha voluto riservare all'annuale iniziativa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in occasione della Giornata mondiale della pace. Prima dello scoppio della pandemia l'incontro con il Papa per la recita dell'Angelus nel primo giorno dell'anno, era preceduto da una breve camminata lungo le vie della

Capitale. Ora le norme anti-Covid hanno portato la Comunità a dare appuntamento ai partecipanti direttamente in piazza San Pietro alle 11, circa un'ora prima della recita della preghiera mariana. Nell'attesa di vedere il Papa affacciarsi dalla finestra dello studio dell'appartamento papale nel Palazzo Apostolico, i partecipanti hanno esposto cartelli con i nomi dei Paesi e delle regioni del mondo nella quali sono in corso ancora conflitti e violenze diffuse. Realtà che lo stesso Pontefice ha ricordato nel suo recente messaggio Urbi et Orbi nel giorno di Natale (così come avviene nell'analoga occasione di Pasqua). «A soffrirne più di tutti sono i poveri, che hanno diritto alla pace attraverso "il dialogo, l'istruzione e il lavoro", come insiste nel suo messaggio papa Francesco» scrive sul suo sito la Comunità presentando l'appuntamento annuale.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Papa Francesco
incensa
l'immagine
della Madonna
nella Basilica
di San Pietro
durante
la Messa
celebrata ieri/ *Ansa*

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994